

TEATRO

Scaccia e Fiorentini protagonisti al Valle di «Rappaport» di Herb Gardner

19

VENERDI

CLASSICA

Al San Leone Magno Mozart inaugura i concerti dell'Istituzione universitaria

20

SABATO

ARTE

Alla «Vespignani» dipinti e disegni di Giosetta Fioroni sulla città che ama e odia

23

MARTEDI

JAZZFOLK

Al «Classico» le «Trombe rosse» una nuova band di 18 elementi capeggiata da Nunzi

24

MERCOLEDI

ROCKPOP

Lo «Som Front» di Billy Joel fa tappa al Tendastrice Rock d'alta classifica per il «piano-man»

25

GIOVEDI

ANTEPRIMA

dal 19 al 25 ottobre



ROMA IN

Il Museo di Catalogna è in restauro Per l'occasione tredici capolavori da El Greco a Velasquez vengono esposti nella nostra città

I grandi di Spagna vanno in Accademia

Barcellona è una città spagnola che ha conteso molto nelle vicende della rivoluzione artistica in Europa. Basterà ricordare l'architetto Gaudì e il diverso apporto di Miró e del primo Picasso. Barcellona ha anche importanti musei, compresi quelli di Miró e Picasso. La perla è il grande Museo d'Arte di Catalogna sistemato nel Palacio Nacional de Montjuich. Questo grande palazzo viene restituito per una nuova sistemazione della nostra Gae Aulenti e per questa circostanza tredici opere scelte tra il Romanico e il Barocco sono esposte al pubblico italiano nella sede dell'Accademia Spagnola di Storia, Archeologia e Belle Arti in Roma, in piazza S. Pietro in Montono 3.

L'afresco romanico in mostra raffigura i santi Giacomo, Taddeo e Guida e anche da questo solo frammento si scopre il fare grande e sintetico del romanico catalano, il suo colore caldo e vivacissimo, il suo misticismo in azione. Il passaggio a El Greco del «Cristo abbracciato alla croce» e degli «Apostoli Pietro e Paolo» è scioccante per quel senso di

ansia che torce a fiamma le figure e fa bruciare pateticamente i loro occhi e dà ai colori una qualità radiante misteriosa e li fa allucinati missionari di un ideale. Al confronto il «San Paolo» del Velasquez, un vegliardo così terrestre e così solido, sembra una roccia possente e ineluttabile. Zurbarán è quello stupendo occhio che sa penetrare il mistero della realtà delle cose e dell'anima assai oltre la situazione abituatoria, lo confermano il «San Francesco di Assisi secondo la visione di Papa Niccolò» e, soprattutto, la piccola «Natura morta» fatta di niente e che pure, nella sua metafisica, senza un significato assoluto delle cose e dell'esistenza Rubera fa un grande spettacolo col «Martino di S. Bartolomeo» ma, dopo Tiziano, tradisce la recitazione barocca. Tintoretto e Leandro Bassano sono assai piacevoli e «buoni spadaccini» con luce e ombra. Il gran tenebroso Francisco Ribalta ha un «pezzo» di pittura all'altezza della sua fama di abitatore dell'ombra.

San Paolo di Diego Velasquez; sotto, i santi Pietro e Paolo di El Greco



PASSAPAROLA

Golfo Persico. Sul tema «Rilancio dell'iniziativa pacifista contro i pericoli di guerra nel Golfo Persico, riconoscimento dello Stato palestinese, l'uscita dell'Italia dalla Nato, contro le spese militari» assemblea pubblica oggi presso la sede di Democrazia proletaria, via Lovato Lita, lotto 25 (vicino capolinea 46), tel. 30 70 217.

«L'immagine e le cose». (Approcci di still life) fotografie di Sergio Prumerano presso la Nuova Bottega dell'Immagine (Via Madonna dei Monti 24). Inaugurazione oggi, ore 18.30, ed esposizione fino al 3 novembre (ore 17-20, chiuso domenica e lunedì).

Ricerca corporea: dall'ascolto all'espansione. Un laboratorio che propone il viaggio del corpo attraverso percezione, espressione e movimento. La presentazione del laboratorio avverrà lunedì 29 ottobre, alle ore 17, presso il Centro Bravetta 80 (Via dei lacovacci 21) con un incontro dimostrativo gratuito. Prenotazioni e informazioni al tel. 50.18.444 e 70.18.327.

Violenze mafiose e testimonianza cristiana. Oggi, dalle ore 19 in poi, incontro di preghiera presso la Chiesa di S. Marco (a fianco di Piazza Venezia) promosso da Cantas diocesana, Acli, Centro internazionale per la pace, comunità evangeliche e scuola. Informazioni al 65.40.661.

Corse di vela. La Nuova Compagnia delle Indie organizza un nuovo corso di vela, con la collaborazione del Circolo velico Ventotene e del Cus Roma. Inizio mercoledì prossimo. Informazioni e iscrizioni presso la sede di Via Frangipane 30, tel. 67.90.901 e 67.94.941.

Teatro insieme. L'Associazione culturale «Psiche», al suo secondo anno di attività, dà avvio a Frascati al corso pratico «Teatro insieme». Iniziativa rivolta a tutti coloro che vogliono esplorare il proprio potenziale artistico, emotivo, creativo attraverso l'esperienza di gruppo e individuale. Il corso inizia martedì prossimo 16 incontin con cadenza bisettimanale il martedì e il venerdì ore 19-21. La sede è a Frascati, via Gioberti n.25, tel. 94.25.301.

Festa dei calabresi. È il tradizionale appuntamento annuale dei calabresi nel mondo: oggi incontro, ore 17, nella Sala della Protomoteca. Partecipano delegazioni provenienti da Toronto, Montreal, New York, Cleveland Rio, San Paolo, Buenos Aires e Montevideo.

Lingua ungherese. Iniziano a novembre e si concludono a giugno '91 i corsi di lingua ungherese organizzati dal Centro culturale Italia-Ungheria. Informazioni presso la sede di via De Lucchesi 26, tel. 670.59.77.

ROCKPOP

Jeff Healey Band. Lunedì, ore 20.30, al teatro Tendastrice, via Colombo. Gruppo spalla 1 Wildlife. Ingresso 25mila lire per il posto unico, 35mila per la tribuna numerata. «Non sono certo entrato in questo business per diventare un guitar-hero», diceva Jeff Healey qualche mese fa nel corso di uno showcase al Big Mama, per presentare il suo ultimo album *Hell to pay*. Forse non era davvero nelle sue intenzioni, ma Jeff Healey è comunque diventato un eroe della chitarra dell'ultima generazione rock, costantemente paragonato a Jimi Hendrix, di cui ricorda in modo singolare lo stile, e destinato a raccogliere elogi da tutti i suoi «maestri», da B.B. King a Eric Clapton. Canadese, nato a Montreal, diventato cieco all'età di un anno, maneggia la chitarra da quando ne aveva tre, suona con emozione e una tecnica strepitosa, tenendo la chitarra poggiata sulle ginocchia, ha energia da vendere, comunicativa, una grande cultura rock e blues (possiede circa 11 mila dischi). Musicalmente però si mantiene nel solco della tradizione. Al suo fianco, molto più che dei comprimari, ci sono Joe Rockman al basso e Tom Stephens alla batteria.

ROCKPOP

The Mission. Questa sera, ore 21.30, teatro Tendastrice, via Colombo. Torna la band di Wayne Hussey, ex Sisters of Mercy, già passata da Roma in aprile. Nel frattempo però è cambiato il chitarrista (c'è un tale Wolly al posto di Simon Hinkler che sembra sia scappato con una promoter della Polygram americana), e Hussey ha recuperato certi problemi di voce. Il repertorio è sempre quello legato all'ultimo album, *Carved in sand*: rock romantico e hard, influenzato dal Led Zepelin, enfatico, con punte nel post-dark.

ROCKPOP

Tav Falco. Questa sera, al Big Mama, vicolo S. Francesco a Ripa 18, nell'ambito della rassegna «Rock City», organizzata assieme a Il Mucchio Selvaggio. Baffetti ammiccanti e ciuffo da teddy boy, Tav Falco è un italo-americano dell'Arkansas che ha trovato a Memphis la sua seconda patria, e nel rockabilly blues la sua vocazione. C'è l'America del profondo sud, degli anni Cinquanta, le paludi, i vagabondi, i bar, la tequila, ed altro ancora, nella sua musica. Arriva e presenta il suo più recente lavoro, *Return of the blue panther*, incluso in Francia, dove si sa, il culto per il rock'n'roll delle origini non è mai morto.

ROCKPOP

Walking Seeds. In concerto questa sera, all'Evolution, via Cincinnato 7. I Walking Seeds (semi che camminano) arrivano da Liverpool, e naturalmente fanno della psichedelia, ma di quella cattiva, versione anni Novanta, macchiata di rock duro e di blues, che si dilata di rumorismo, oltrepassa il ciclone hardcore alla ricerca di una nuova intensità. Per finire magari sui Beatles. Nel loro ultimo album, *Bad orb - whirling ball*, c'è una cover di *She said she said*. Ma non aspettatevi dolci coretti e melodie. L'ingresso è di 10mila lire.

ROCKPOP

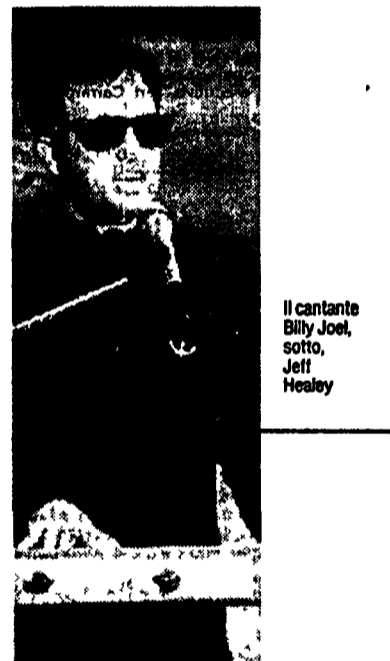
Il Castello. Via di Porta Castello 44. Arrivano dall'Olanda ma suonano musiche dal sapore decisamente americano, ballate rock arricchite da sonorità cajun mentre per incidere il loro primo album, *Only*, un compact disc, sono volati a Basilea, ma non preoccupatevi se non li conoscete. Sono i Personnel, di scena al Castello oggi, domani e domenica sera. Lunedì sarà la volta di Carlo Salati, cantautore romano che illustra le sue storie

ROCKPOP

ALBA SOLARO

Una ballata per l'americano «medio» Ecco Billy Joel

Billy Joel è il rocker dell'americano medio. Quello che puoi ascoltare andando in macchina all'ufficio, senza che nessuno possa mai pensare di te che sei un tipo strano. Molto amato da un pubblico di trentenni, indecisi fra la carriera di yuppie e una vaga coscienza sociale, niente di troppo impegnativo, per carità, basta semplicemente la storia intrisa di buoni sentimenti, in forma di melodica ballata, di un americano dei sobborghi di New York che, negli anni del maccartismo, incontra tale Viktor, un russo che lavora in un circo. Billy Joel la racconta, col titolo di *Leninград*, nel suo ultimo album *Storm front*, che dà il titolo anche al suo attuale tour. In America questo spettacolo ha sbancato 47 concerti, in 21 città, hanno incassato oltre 22 milioni di dollari. È arrivato anche in Italia, la scorsa primavera, ed ora ritorna per completare il giro, col suo canco di ballate scientificamente suddivise tra rock'n'roll energico, senza durezza, e romantiche ballate al pianoforte. So-



CINEMA

DARIO FORMISANO

I 58 minuti di Bruce Willis il più duro dei detective

Die harder - 58 minuti per morire. Ritorna (al Metropolitan e al King) John McClane, tutto muscoli e cervello, il detective che già in *Trappola di cristallo* ne ha combinate delle belle, liberando un grattacielo tutto di vetro, in piena Los Angeles, dallo «scacco» di un pugno di terroristi. Pochi anni dopo e nuova avventura per Bruce Willis, che nel frattempo ha abbandonato il televisivo *Moonlighting* per i più stimolanti progetti di Blake Edwards. Accanto a lui resiste la moglie Bonnie Bedelia, anche questa volta escamotage narrativo per le consuete camicine. mentre compare per la prima volta il nostro Franco Nero nei panni del generale Esperanza. Quel che cambia è il nome del regista non più John McTiernan sugli schermi con *Caccia a ottobre rosso* ma il finnico Renny Harlin del quale conosciamo il quarto capitolo di *Nightmare*. Ancora terroristi sono i bersagli dell'assatanato McClane. Un commando sta impadronendosi di un aeroporto. Il Nostro è lì ad aspettare la moglie, se ne accorge in tempo ma le autorità non si muovono con la sua stessa sicura tempestività.



La situazione precipita: quel che vogliono i malviventi è liberare un militare latino-americano estradato sotto l'accusa di traffico di stupefacenti. Il finale sarà più che mai prevedibile, non abbastanza però da impedire al film di aver incassato, negli Usa, più di 100 milioni di dollari. Willis ringrazia e rilancia, nei prossimi mesi lo vedremo in *Hudson Hawk* di Michael Lehmann e in *The bonfire of vanities* che Brian De Palma ha tratto dal romanzo di Tom Wolfe.

rubate alla quotidianità con musiche che amalgamano rock melodico, funk, fusion. Aprono la serata i divertenti Bia Bia Blues. Martedì è di scena una cover-band, The Bridge, che ripropone i successi dei Beatles, di Dylan, Hendrix, Bob Marley. Giovedì arriva una brava cantautrice new melodic inglese Cindy Stratton, accompagnata dalla sua band. La sua voce è dolce e potente al tempo stesso, e si esercita con abilità in ballate con influenze jazz, soul, africane.

L'Esperimento. Via Rasella 5. Questa sera Los Bandidos in concerto. Domani i Mad Dogs, domenica, technopop anni '80 con i Stunned Senses, lunedì serata dedicata agli Ac/Dc (heavy metal), martedì riposo, mercoledì i Devotion, giovedì cover di classici rock degli anni '60 e '70 con i Twist & Shout.

Uonna club. Via Cassia 871. Continua la competizione «Rock a Roma» giovedì prossimo si «contrano» tre gruppi di hard rock, Dolly Danger MasRin e Aleph. La serata è organizzata in collaborazione con Radio Rock, e la discoteca è a cura di Prince Fester. Ingresso 5000 lire. Questa sera «Wreck'n'party rock» domani con Le Bandane alla consolle, si balla dark, new wave, rock underground. Domenica, a ingresso gratuito, appuntamento con i miti di vent'anni fa, da Hendrix ai Doors.

GIORNI DI TUONO

Regia di Tony Scott, con Tom Cruise, Randy Quaid, Robert Duvall. All'Adriano, New York, Ambasciata. Chi non aveva apprezzato il Tom Cruise «bello e impossibile», camuffato nei panni di un reduce papirale in *Nato il 4 luglio* di Oliver Stone, tri un sospiro. Su misura delle sue capacità di interprete (e della sua passione per le automobili da corsa trasmesse gli, pare da Paul Newman ai tempi di *Il colore dei soldi*) Tony Scott ha cucito gli abiti di Cole Trickle, un pilota di Formula 1 che, in una stessa maniera in cui in *Top gun* (stesso attore e stesso regista, uno dei grandi successi commerciali di Hollywood) Cruise lo era della cloche degli aeroplani *Giorni di tuono* si candida ad essere un film emozionante e drammatico, tutto ambientato nello scenario competitivo, aggressivo e in un certo senso «candido», del circuito automobilistico di Nascar. Le corse del Nascar si tengono ogni anno all'interno della Winston Cup, un importante circuito di gare su pista in terra battuta. Le gare che si svolgono su 16 piste, in 13 differenti stati, davanti ad un pubblico che ogni anno supera i 3 milioni di telespettatori. E sono quelle in cui si cimenta il giovane pilota Trickle, assistito da tal Harry Hogge (Robert Duvall), capo di una leggendaria scuderia automobilistica. Quest'ultimo progetta macchine sempre più perfette che il primo le guida impeccabilmente. Tutta la vicenda ruota intorno alle corse e ai corridori, descrive la lotta e il desiderio di vincere, lo sforzo e

la disperazione per la sconfitta. Nato da un'idea dello stesso Cruise, *Giorni di tuono* è scritto da Robert Towne, sceneggiatore approdato di recente alla regia con *Tequila sunrise* e il seguito di *Chinatown*, *The two jakes*.

LABIRINTO DI PASSIONI

Regia di Pedro Almodovar, con Cecilia Roth, Helga Liné, Imanol Arias. All'Holiday. È una scoperta dell'ultimo Europeanema e Tv e del suo direttore Felice Laudadio. E adesso, forte del successo inatteso che *Pepi Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio*, l'esordio di Almodovar, ha metuto nelle sale romane, anche questo *Labirinto di passioni* che di quel film può considerarsi un ideale seguito, approda in Italia. Datato 1982, si tratta del primo film di Almodovar realizzato nello standard professionale dei 35 millimetri e con un budget ridotto ma in linea con la produzione spagnola dell'epoca. Manifesto, forse sfogo, per le ossessioni di Pedro, trasversali alla cultura camp, la passione per il rock, il gusto per i fumetti, la preferenza per il tratto accennato piuttosto che per la compattezza narrativa. Fu anche, *Labirinto di passioni* uno dei documenti in qualche modo rappresentativi del movimento madrileno che i mass media battezzarono movida.

Occhio alla perestrojka. Regia di Castellano e Pipolo, con Ezio Greggio, Jerry Calà, Corn-

ne Clery, Marina Guha Cavalli. All'Europa. Che cosa può succedere adesso che le frontiere con i paesi dell'Est Europa sono facilmente oltrepassabili? Di tutto ovviamente. Anche che le vite tranquille e i consolidati legami di cittadini occidentali ne vengano sconvolte. È quanto capita alla coppia Greggio-Calà (il primo in trasferta da piccolo schermo, il secondo alla ricerca di una nuova dimensione comica che lo rilanci), professionisti affermati e abituati delle vacanze oltreoceano. I guai cominciano quando due loro amanti incontrate a Bucarest e con le quali intrattengono rapporti epistolari, si presentano in Italia decise a consolidare le rispettive storie d'amore. Occhio alla perestrojka insomma, nel bene come nel male.

Due nel mirino. Regia di John Badham, con Mel Gibson, Goldie Hawn, David Carradine. Saia e data da definire. Un divo lanciatissimo come Gibson e una star degli anni settanta come la Hawn. Ce n'è abbastanza per dare corpo ad un thriller che rinuncia a l'ha suspense naturale nel genere per deviare volentieri sui toni da commedia. Lui è ricercato da dieci anni da un gruppo di killer. È sempre riuscito a sfuggire grazie alla proiezione della polizia federale. Ma adesso che ha incontrato Manman, una vecchia conoscenza (e che se ne sta innamorando) le cose cominciano, forse, a mettersi per il peggio. Dal regista di *La febbre del sabato sera* e di *Coraggio*.